

## Festa del papà La storia di Luca Ha perso la moglie e cresce Mattia

Da una tragedia, le basi di una nuova vita: «Ho imparato a essere padre grazie a mio figlio». Due pagine con le vostre foto  
TODESCHINI ALLE PAGINE 26 E 27



Luca e il figlio Mattia FOTO CESNI

# Luca, che superpapà «Ma senza mio figlio non ce l'avrei fatta»

**La storia.** Operaio di Brignano perse la moglie nel 2013 dopo quattro anni di coma in stato vegetativo  
Con i suoi genitori ha cresciuto Mattia, che ora ha 8 anni

BRIGNANO

MARTA TODESCHINI

Non ci sono manuali per fare il papà. A volte, semplicemente, è la vita che decide i passi da fare. «Ma da soli è più difficile» ed è proprio dalla solitudine che Luca Nisoli ha trovato la forza di andare avanti con e per il suo Mattia, a partire da una parola: verità. Una verità dura e difficile da accettare e comunicare a un bimbo, raccontata in un libro uscito a gennaio e diventato parte di un progetto di solidarietà sociale.

Mattia la sua mamma se la ricorda quando all'Habilita di Zingonia la spingeva in carrozzina. Stato neurovegetativo. «Gli ho sempre spiegato che non sapevamo se la mamma sarebbe tornata a casa, non gli ho dato illusioni». Non è più tornata. Il cuore di Viviana Possenti non ha retto alle sempre più frequenti crisi: è morta il 28 settembre del 2013 a 34 anni, dopo aver passato gli ultimi

quattro in coma vigile.

Oggi Mattia ha otto anni, frequenta la terza elementare ed è un fan sfegatato della Blu basket Treviglio. Lui stesso gioca nel Visconti basket di Brignano, dove vive con papà Luca che gli riempie le giornate di musica - il quarantenne è percussionista e suona in tre diversi gruppi, nel tempo libero dal lavoro come operaio alla Olvan di Lurano -, ore infinite a giocare con i mattoncini Lego e, d'estate, escursioni in montagna che volentieri affronta fino ai rifugi. Quando la sua mamma è uscita di casa, portata d'urgenza in ospedale, lui era ancora neonato, aveva sei mesi e mezzo. La gioia e la fatica di crescere il suo bimbo, Luca la condivide con i suoi genitori. «Viviana il giorno che ha accusato il malore, nel 2010, ha espresso la volontà di affidare Mattia alle cure di mia mamma Gabriella», spiega.

Quel male aveva un nome: idrocefalo, lo stesso che nel

2005 aveva costretto la coppia a posticipare il matrimonio di qualche mese. Ma un piccolo intervento aveva risolto l'accumulo di liquor nel cervello. Invece.

Cinque anni dopo si ripete la corsa agli Ospedali Riuniti, il piccolino viene preso tra le braccia dei nonni Felice e Gabriella «che per fortuna abitano proprio sotto il nostro appartamento», quindi il trasferimento di Viviana alla «Casa degli angeli» di Mozzo per un paio di mesi e, infine, a Zingonia, più vicini a Brignano. «Portare Viviana a casa era difficile per il suo stato clinico, inoltre Mattia avrebbe vissuto come in un ospedale: era piccolo... In quei quattro anni non ho mai nascosto a Mattia la situazione - spiega Nisoli -, ma lasciavo che fosse lui a decidere quando andare a trovarla. La mettevamo in carrozzina, lui spingeva e facevamo un giro». Sono gli unici ricordi che Mattia ha della sua mam-

ma. Il papà, lui l'ha sempre avuto vicino «per non fargli pesare troppo l'assenza di mia moglie, magari con un abbraccio, un bacio in più, cercando di essere più presente». Luca dice che Mattia l'ha aiutato a diventare papà, «spero un bravo papà». L'ha raccontato anche a Famiglia Cristiana che, nel numero di questa settimana, ha dedicato ai Nisoli un servizio. «Storie di padri super», scrive il settimanale cattolico, «ma io non mi sento speciale, per niente - si schermisce Luca -: ho solo agito tenendo saldo il principio della verità».

E «Ti dico la verità. Un uomo racconta a suo figlio come è diventato padre» è il titolo del libro che Luca ha affidato, attraverso il suo racconto, alla penna di Paola Turroni, un diario per il figlio Mattia, ricordando mamma Viviana. «È la storia di una famiglia, al tempo stesso spezzata e tenuta in piedi, con una capacità esemplare di coraggio, resti-

tuendo a noi che la incontriamo una saggezza profonda, a tratti inesorabile, che ci accompagna lungo il loro cammino», si legge nella scheda che la casa editrice Lindau dedica al libro. Un testo che è esso

stesso un progetto (su www.tidicolaverita.com): il ricavato della sua vendita (costa 12 euro) andrà a sostegno dei minori con parenti in stato vegetativo, per non far mancare loro il

conforto della quotidianità.

Da tempo l'associazione «Uno nessuno cento mila» di Luino (Varese) opera in questo settore e ora, con il «Progetto Mattia», vuole combattere il dolore e la solitudine of-

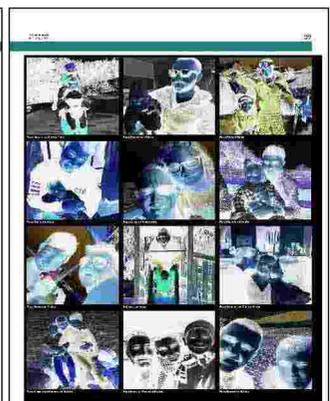
frendo ai bambini e ragazzini in questa situazione percorsi di socializzazione, anche attraverso lo sport. Per gli scettici, chiedere al cestista Mattia Vabbé, ma lui ha anche un superpapà.

**■ Oggi Mattia frequenta la terza elementare ed è un fan sfegatato della Blu basket Treviglio**

**■ Paola Turroni ha raccontato la storia di Luca in un libro: «Ti dico la verità» per Lindau**



Luca Nisoli insieme al figlio Mattia nella loro casa di Brignano FOTO CESNI



LE FOTO INVIATE DAI LETTORI A WWW.ECODIBERGAMO.IT



Papà Fabio e Lucas



Rebecca e Marika con papà Remo



Papà Claudio, Margherita e nonna Piera



Papà Antonio con Gaia e Federico



Papà Massimo con Alice e Andrea



Papà Simone con Elisa



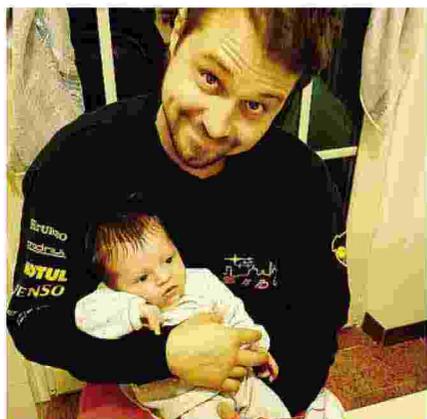
Papà Mauro con Clara e Nora



Papà Cosimo con Pietro



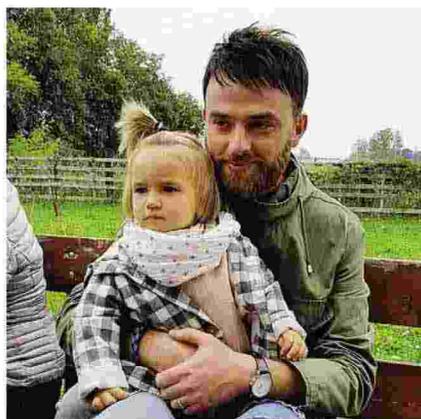
Papà Fabio e Giulia



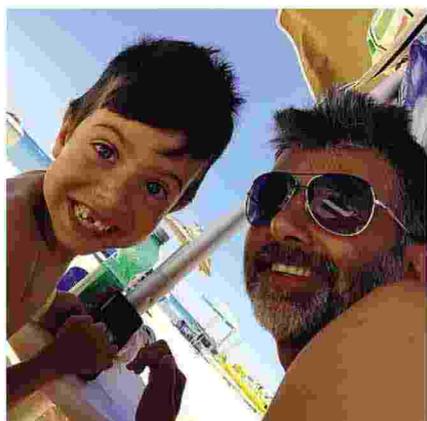
Papà Daniele e Anita



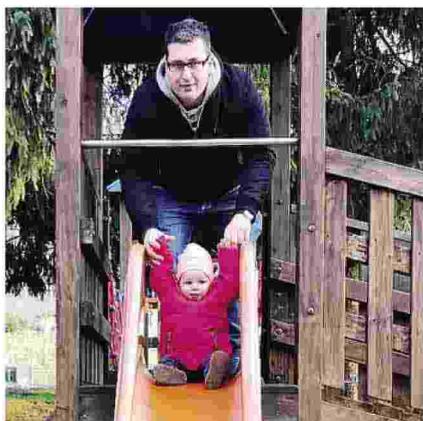
Papà Angelo e Alessandro



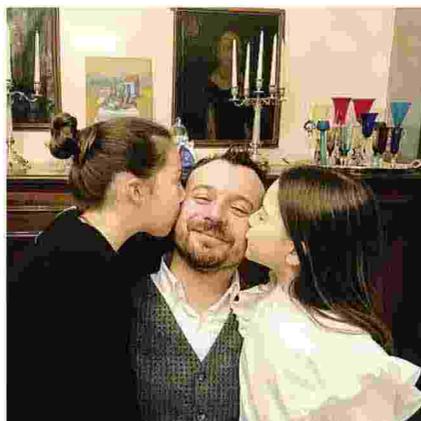
Papà Manolo e Camilla



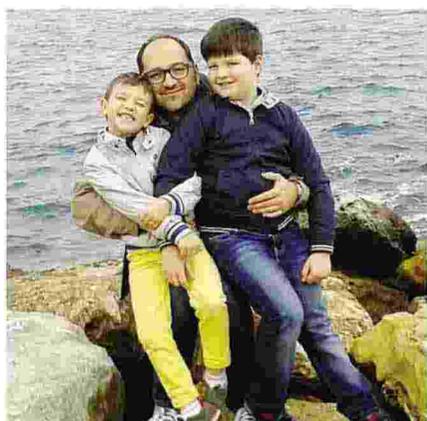
Papà Rocco con Pietro



Rebecca con papà



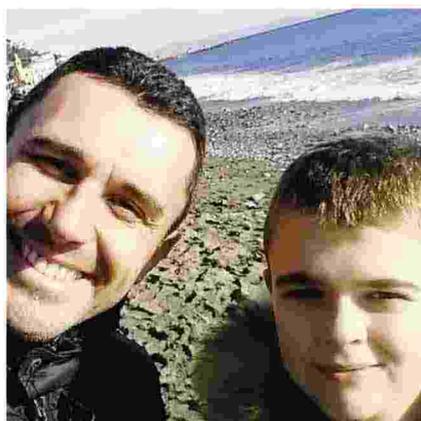
Papà Simone con Giulia e Greta



Papà Alessio con Federico e Matteo



Papà Ezio con Andrea e Matteo



Papà Ernesto e Matteo